

LA SFIDA È UNA SPESA DI QUALITÀ

di Pierre Moscovici*

su La Stampa del 29 maggio 2020

Il Fondo per la Ripresa della Commissione europea dopo la crisi del Covid-19 segna un vero e proprio balzo in avanti, una rottura rispetto a ogni risposta data alle crisi economiche del passato. L'Europa sta abbandonando i dibattiti bizantini tra condivisione del rischio e la sua riduzione.

Sta chiaramente scegliendo la solidarietà finanziaria con chi ne ha più bisogno, a partire dall'Italia e dalla Spagna. Infine, realizza la mutualizzazione del debito, dal momento che la Commissione andrà sul mercato per conto di tutti e poi distribuirà i 750 miliardi di euro raccolti. Il Fondo non si limita a prestiti condizionati, ma propone erogazioni e aiuti diretti senza alcuna contropartita. Definisce le priorità per il futuro: rendere più verde l'economia, la sicurezza sanitaria, la coesione, la sovranità economica e industriale, ecc. Insieme con l'azione risoluta della Bce, le decisioni degli Stati membri e le iniziative dell'Eurogruppo, questo piano dimostra una volontà politica senza precedenti. Inoltre, apre la strada a una nuova governance della nostra politica economica comune e a un vero e proprio sistema fiscale europeo, in particolare la tassa sui profitti del settore digitale.

La storia ricorderà sicuramente questo momento, originato dalla violenza senza precedenti della crisi, da un'iniziativa franco-tedesca molto ambiziosa, dalla fermezza della Commissione e, soprattutto, dalle aspettative dei cittadini. Ma, attenzione, non è ancora finita! Dobbiamo ora raggiungere l'accordo al Consiglio europeo, e in particolare dei quattro Paesi cosiddetti "frugali", avendo cura di non deteriorare l'equilibrio dei soldi a fondo perduto e dei prestiti: è un risultato che reputo essenziale e possibile, perché l'interdipendenza del mercato interno è fortissima.

Non dobbiamo considerare questo piano come un incentivo all'irresponsabilità. Dobbiamo garantire la qualità della nostra spesa pubblica e, soprattutto, che essa sia indirizzata verso le esigenze prioritarie delle nostre economie, a partire dagli investimenti produttivi. I finanziamenti pubblici non devono distrarci dalle progressive riforme economiche e sociali di cui abbiamo bisogno, ma fornire i mezzi per realizzarle.

Nel frattempo, non dobbiamo fare gli schizzinosi, non dissimuliamo la nostra soddisfazione. Non cediamo all'“eurobashing”, alla contestazione dell'Europa molto in voga soprattutto ai due lati delle Alpi. Ancora una volta si conferma la famosa frase di Jean Monnet: «L'Europa si è costruita nelle crisi, è la somma delle soluzioni a tutte le sue crisi». Con il Covid, stiamo indubbiamente vivendo la nostra più grande crisi, anche la più globale: sanitaria, economica, sociale, politica e persino geopolitica. È l'opportunità di dare la più grande delle risposte, la più forte delle soluzioni. Ci stiamo muovendo chiaramente nella giusta direzione: superiamo ora le divisioni e gli egoismi per concludere, in fretta, un accordo all'altezza delle esigenze di questi tempi tragici.

*Ex commissario europeo per gli Affari economici